

QUARTA DOMENICA DOPO PENTECOSTE

7 Luglio 2019 - n° 27

Avete inteso che fu detto, ma io vi dico...

Nella vicenda di Caino e Abele, al centro della liturgia di questa *quarta Domenica dopo Pentecoste*, è presentata *l'esperienza del peccato*, che accompagna la vita dell'uomo quando si lascia vincere dal proprio egoismo e dal proprio orgoglio. Il peccato spesso è il *rifiuto di Dio e l'esaltazione del proprio io*. Gesù nel Vangelo è chiaro e ci indica una via per non assecondare il fascino pericoloso del peccato che genera l'indifferenza. Se hai qualcosa con qualcuno che in te non è segno di pace: «*Va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono*». Il Vangelo va preso per quello che dice, è un sorta di direzione obbligatoria se non vogliamo perderci nei meandri della nostra umanità. È vero che noi a volte accampiamo tutte le scuse e ci sentiamo spesso vittime. «*Non è colpa mia, è colpa dell'altro, non doveva comportarsi così*». È difficile che noi accettiamo di avere sbagliato. Eppure Gesù vuole la pace a tutti i costi e per sradicare dal nostro cuore la radice dell'inimicizia, ci sentiamo dire: «*Guarda e controlla quanti hanno qualcosa contro di te. Se ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia il tuo sacrificio davanti all'altare. Rappacificati prima, poi vieni*».

Il comandamento è uno solo: porre nell'amore la radice e la misura di ogni relazione con Dio e con i fratelli; un solo comandamento, non centinaia! Ma la novità è che quell'unico comandamento abbraccia ogni atto e ogni istante della vita e alla fine di essa noi saremo giudicati proprio sull'amore.

p. Luca

QUARTA DOMENICA DOPO PENTECOSTE

7 Luglio 2019 - n° 27

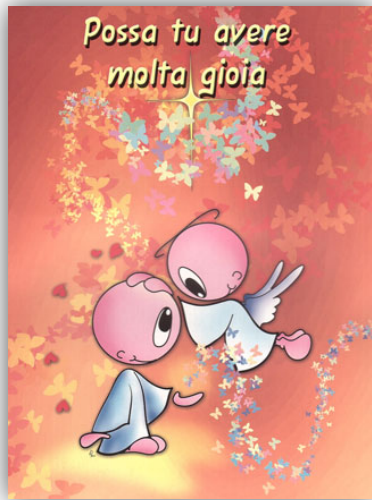
Avete inteso che fu detto, ma io vi dico...

Nella vicenda di Caino e Abele, al centro della liturgia di questa *quarta Domenica dopo Pentecoste*, è presentata *l'esperienza del peccato*, che accompagna la vita dell'uomo quando si lascia vincere dal proprio egoismo e dal proprio orgoglio. Il peccato spesso è il *rifiuto di Dio e l'esaltazione del proprio io*. Gesù nel Vangelo è chiaro e ci indica una via per non assecondare il fascino pericoloso del peccato che genera l'indifferenza. Se hai qualcosa con qualcuno che in te non è segno di pace: «*Va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono*». Il Vangelo va preso per quello che dice, è un sorta di direzione obbligatoria se non vogliamo perderci nei meandri della nostra umanità. È vero che noi a volte accampiamo tutte le scuse e ci sentiamo spesso vittime. «*Non è colpa mia, è colpa dell'altro, non doveva comportarsi così*». È difficile che noi accettiamo di avere sbagliato. Eppure Gesù vuole la pace a tutti i costi e per sradicare dal nostro cuore la radice dell'inimicizia, ci sentiamo dire: «*Guarda e controlla quanti hanno qualcosa contro di te. Se ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia il tuo sacrificio davanti all'altare. Rappacificati prima, poi vieni*».

Il comandamento è uno solo: porre nell'amore la radice e la misura di ogni relazione con Dio e con i fratelli; un solo comandamento, non centinaia! Ma la novità è che quell'unico comandamento abbraccia ogni atto e ogni istante della vita e alla fine di essa noi saremo giudicati proprio sull'amore.

p. Luca

E CHE GIOIA SIA...



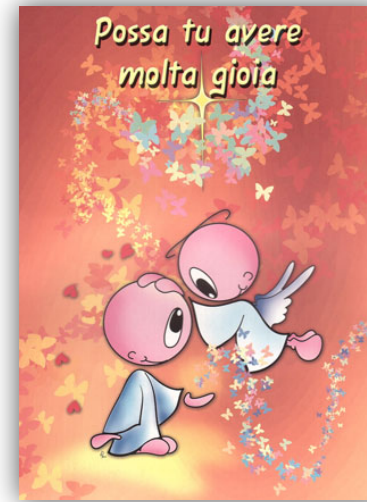
Voi siete persone normalmente gioiose?

Qualcuno potrebbe rispondere immediatamente: *"C'è poco da essere allegri in questo mondo di ingiustizie, intolleranza, violenza, crisi economiche e morali..."* oppure affermare *"Dipende dalle circostanze, da ciò che si possiede, salute, soldi, affetti"*; qualcun altro potrebbe aggiungere: *"E' questione di carattere, c'è chi è sempre contento e chi ha sempre il*

muso lungo". In ogni caso la gioia è desiderio intimo di chiunque, è ricerca costante e mai appagata pienamente; è bisogno e diritto vitale di ognuno; non c'è persona che non voglia essere felice e quello che è vero per ogni uomo, lo è a maggior ragione per il cristiano: la gioia è la caratteristica essenziale della fede cristiana, ne è il distintivo perché ha la sua origine in Dio e Dio è amore, e Dio è gioia.

Papa Paolo VI, autore di una bella Esortazione apostolica sulla gioia cristiana *"Gaudete in Domino"*, così si esprime: *"la vita cristiana non può essere senza gioia... quando Dio è con noi, possiamo forse essere tristi? Possiamo essere amari e disperati? No. La gioia è sempre una prerogativa dell'anima cristiana, la salvezza che Cristo ci ha meritato, ci autorizza a guardare ogni cosa con ottimismo"*. E allora: buona gioia a tutti in questa estate per imparare ad essere nella gioia tutto l'anno.

E CHE GIOIA SIA...



Voi siete persone normalmente gioiose?

Qualcuno potrebbe rispondere immediatamente: *"C'è poco da essere allegri in questo mondo di ingiustizie, intolleranza, violenza, crisi economiche e morali..."* oppure affermare *"Dipende dalle circostanze, da ciò che si possiede, salute, soldi, affetti"*; qualcun altro potrebbe aggiungere: *"E' questione di carattere, c'è chi è sempre contento e chi ha sempre il*

muso lungo". In ogni caso la gioia è desiderio intimo di chiunque, è ricerca costante e mai appagata pienamente; è bisogno e diritto vitale di ognuno; non c'è persona che non voglia essere felice e quello che è vero per ogni uomo, lo è a maggior ragione per il cristiano: la gioia è la caratteristica essenziale della fede cristiana, ne è il distintivo perché ha la sua origine in Dio e Dio è amore, e Dio è gioia.

Papa Paolo VI, autore di una bella Esortazione apostolica sulla gioia cristiana *"Gaudete in Domino"*, così si esprime: *"la vita cristiana non può essere senza gioia... quando Dio è con noi, possiamo forse essere tristi? Possiamo essere amari e disperati? No. La gioia è sempre una prerogativa dell'anima cristiana, la salvezza che Cristo ci ha meritato, ci autorizza a guardare ogni cosa con ottimismo"*. E allora: buona gioia a tutti in questa estate per imparare ad essere nella gioia tutto l'anno.